

Il Mattino 9 Ottobre 2003

Presa la banda degli usurai sotto tiro aziende in crisi

Come regalo per i suoi 65 anni, Enrico Nicoletti ex tesoriere della banda della Magliana, ha trovatele manette, messe ai suoi polsi dai carabinieri proprio mentre usciva di casa per andare a trovare i suoi due figli, Tony e Massimo, a Regina Coeli. E' finita così per lui, i suoi figli e per altre 25 persone residenti tra Roma e Latina, una avventura iniziata circa quattro anni fa, che aveva come obiettivo quello di riuscire a prestare soldi a società in difficoltà per poi impadronirsene. Una organizzazione smantellata - dopo tre anni di indagini, decine di intercettazioni ambientali e telefoniche e la preziosa testimonianza di molte vittime - dai carabinieri del Nucleo operativo e dalla Gico della Guardia di Finanza. Ventinove gli arresti, oltre a Nicoletti, anche Enrico Terribile e Antonio Raponi. Quest'ultimo nella società aveva il compito del cassiere. A lui il delicato ruolo di investire i proventi dell'attività illecita all'estero, in particolare in Egitto, a Monaco e negli Stati Uniti.

L'organizzazione messa in piedi vantava dell'appoggio di funzionari di banca, di commercialisti e perfino di uomini delle forze dell'ordine. Tra gli arrestati, ma con l'accusa di favoreggiamento e non di associazione a delinquere di stampo mafioso, due carabinieri (un maresciallo e un appuntato) che avrebbero fornito supporto logistico esterno all'organizzazione e dato informazioni preziose a Nicoletti.

Il giro di affari era di tutto rispetto, circa 100 miliardi di vecchie lire. Il meccanismo utilizzato dall'organizzazione era semplice. Con la complicità di alcuni funzionari di banca e di commercialisti, Nicoletti e soci, riuscivano ad avvicinarsi ai titolari delle società in difficoltà, gli prestavano dei soldi e poi, nel caso in cui questi non riuscissero a restituire le somme con i dovuti interessi, a piccole dosi si impossessavano delle società. Alla banda interessavano società immobiliari, finanziarie e concessionarie di auto, soprattutto veicoli di lusso provenienti dall'estero. L'operazione - hanno spiegato Giovanni Arcangioli del Reparto Operativo dei Carabinieri e Giuseppe Bottillo della Finanza - non è ancora conclusa. Al vaglio degli inquirenti ci sono le posizioni di 80 indagati che verranno ascoltati nei prossimi giorni. Tra questi anche due persone vicino al clan dei casalesi. I due, secondo indiscrezioni, avrebbero cercato di riciclare una ingente somma di denaro nell'acquisto di tre ville sul litorale laziale, senza però portare a termine l'operazione.

Il blitz è scattato ieri all'alba e sono stati impiegati, per eseguire le ordinanze di custodia cautelare firmate dal Gip Simonetta D'Alessandro, circa 400 uomini. Numerose le perquisizioni che sono state effettuate. Nella casa di Raponi, sono stati sequestrati migliaia di blocchetti di assegni e diversi documenti contabili. I carabinieri hanno sequestrato sei società, tre ville di proprietà degli arrestati, in un complesso di Guidonia e due autosaloni. Quello di ieri - hanno spiegato gli inquirenti - è solo il primo passo. L'organizzazione è stata smantellata, ma ora devono essere valutate, hanno aggiunto, le posizioni di tutte le persone indagate che ruotavano intorno all'organizzazione.

Il gruppo, che aveva creato un'associazione di tipo mafioso, che univa usura, estorsioni e riciclaggio, poteva contare su diverse basi operative a Roma e su legami di vecchia data che Nicoletti aveva con i clan siciliani, calabresi e campani.

Elena Romanizzi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS